

Dal primo gennaio a oggi. In Italia le vittime sono state complessivamente 482

In Toscana 30 morti sul lavoro

Nello stesso periodo del '25 in Italia, un calo del 4%

DI FRANCO SOPRANI

L'ultimo si chiama Kumara Gedera, operaio 61enne dello Sri Lanka schiacciato nei giorni scorsi da un bancale di legno con sopra sacchi in polietilene dal peso di 12 quintali in quel di Capalle, frazione di Campi Bisenzio (Firenze). È l'operaio numero 30 morto sul lavoro dall'inizio dell'anno, scrive il *Corriere Fiorentino*: appena pochi giorni prima, a Carrara era morto un operaio

di 44 anni un ditta del settore marmifero. Per le sue esequie è stato proclamato il lutto cittadino.

E c'è chi alza la voce. Il Movimento cristiano lavoratori (Mcl) scrive (fonte: agensir.it): «Si è fatto appena in tempo a riportare nella sua terra di origine, la Sicilia, l'operaio schiacciato da una lastra di marmo a Carrara, che la lista dei morti

sul lavoro si è nuovamente allungata, stavolta a Campi, vittima un lavoratore extracomunitario». E ancora: «Dal 1° gennaio ad oggi la Toscana registra 30 infortuni mortali», denuncia l'associazione, parlando di «un dato pesantissimo e inaccettabile sul quale tutte le istituzioni e gli enti competenti, nessuno escluso dovrebbero fare un esame di coscienza e chiedersi se fanno davvero tut-

to il possibile e il necessario in tema di sicurezza, prevenzione e controlli».

Per la Presidenza regionale toscana del Movimento cristiano lavoratori «è il momento di mettere da parte le solite parole di circostanza e le af-

fermazioni retoriche e vuote tipo 'mai più morti sul lavoro' dopo ogni morto. Intanto la scia di sangue, inesorabile, continua». E continua inesorabile, anche se in calo. La mestrina Vega Engineering, che dal 1992 si occupa di consulenza sicurezza sul lavoro, il 4 agosto scorso ha dato i numeri del dramma: secondo l'elaborazione dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering sui dati Inail, nel primo semestre del 2026 si registrano in Italia 482 vittime sul lavoro, delle quali

350 solamente in occasione di lavoro (esclusi gli episodi in itinere).

Nello stesso periodo del 2025 si erano registrati 502 decessi complessivi, di cui 362 in

occasione di lavoro e del 3,3% delle vittime avvenute in occasione di lavoro. In diminuzione anche gli infortuni mortali in itinere, che passano da 140 a 132 casi

(-5,7%). Non è tutto: l'Osservatorio Vega analizza il fenomeno anche attraverso l'indice di incidenza degli infortuni mortali per milione di occupati la cui media nazionale, calcolata nel periodo gennaio-giugno 2026, si attesta a 14,5 vittime per milione di occupati, in calo rispetto al valore di 15,1 registrato nello stesso periodo del 2025.

© Riproduzione riservata

L'Osservatorio Vega Engineering di Mestre analizza il fenomeno anche attraverso l'indice di incidenza degli infortuni mortali per milione di occupati la cui media nazionale, calcolata nel periodo gennaio-giugno 2026, si attesta a 14,5 vittime per milione di occupati, in calo rispetto al valore di 15,1 registrato nello stesso periodo del 2025



Nel '25 registrati 502 decessi